

I feriti guariti. Del plasma e dei cristiani



E' di qualche giorno fa la notizia che a Pavia le persone guarite da Covid-19 potranno donare il plasma ai malati di Coronavirus in stadio iniziale.

Una sperimentazione che, al di là del risolto medico-scientifico su cui non posso dire nulla, mi ha interrogato dal punto di vista spirituale.

Solo chi ha attraversato il pericolo, la malattia, può essere utile alla guarigione dei fratelli.

Anticamente il sacramento dell'Eucarestia è stato chiamato anche "farmaco di immortalità". Un corpo consegnato, straziato, immolato sulla Croce, sepolto e poi risorto diventa medicina. Il Signore è l'unico che avrebbe potuto fare qualsiasi cosa senza conseguenze per sé. E invece no. E invece tutto attraversa, tutto il male, tutto l'odio, tutta l'aberrazione, l'insulto, l'accanimento...tutto. Attraversa la morte, attraversa gli inferi per te. Per guarirti. Per schiacciare anche l'ultima paura, quella della morte. Per dirti con la carne che l'amore è eterno.

I cristiani se non sono feriti non sono cristiani. Se non hanno attraversato i loro inferi, come possono sperimentare la potenza della Resurrezione? Se non hanno guardato la schifezza del loro peccato, come possono lasciarsi abbracciare totalmente dalla misericordia del Padre? Se non si sono lasciati ferire dalla Parola come spada a due tagli, dallo sguardo del Cristo ferito, dalla contraddizione a volte della Madre Chiesa, come possono dire al fratello: "Anch'io come te"? Se non hanno sperimentato il tradimento, come potranno essere consolati dal Fedele per sempre?

Siamo come vivi tornati dai morti. Non è nostra la Vita che possiamo dare al mondo, ma ha attraversato le nostre vene, è la Vita della nostra vita.

Non tutti di noi hanno avuto il Covid e sono guariti, ma tutti che siamo ancora qui possiamo dare quanto di più caro abbiamo, la vita del Cielo qui sulla terra.